

«Volevo un manager in Confindustria Più vicini alle aziende, il progetto è ok»

Galizzi a fine mandato: non mi aspettavo che il direttore lasciasse, ma andiamo avanti

Omaggio alla passione ciclistica di Ercole Galizzi. Quattro anni in sella: che Giro presidenzial-confindustriale è stato? «In salita, ma di soddisfazione. Gran gioco di squadra. Adesso, però, è il tempo giusto per scendere dalla bici».

Non si è mai chiesto: chi me l'ha fatto fare?

«Sì, e la risposta è un senso del dovere; nella vita bisogna fare qualcosa che va oltre l'interesse personale».

Traguardi raggiunti?

«Due: creare i presupposti per la nuova sede. Non la inaugurerò io, ma l'operazione dal punto di vista finanziario è blindata. Il secondo: l'introduzione in Confindustria di un modello organizzativo nuovo che risponderà meglio alle sfide: facile trovarlo nelle industrie, non nelle associazioni».

Due rimpianti?

«Non essere riuscito a visitare tante aziende quante avrei

Due traguardi

«Ho creato le basi per la nuova sede e introdotto un modello organizzativo nuovo»

voluto. Mi fermo qui».

Lo scalo merci, no?

«Anche questo è un rammarico, vero, ci siamo spesi molto. Si dovrà trovare una soluzione, soprattutto con Rfi. Abbiamo 20 scali in bergamasca e Rfi ci dice: lavorate su questi tre».

Che cosa si aspettano le aziende dal presidente di Confindustria?

«Il concetto di rappresen-



Presidente Ercole Galizzi, dopo 4 anni, lascia il testimone a Stefano Scaglia

tanza in questi ultimi anni è stato messo molto in discussione, le aziende chiedono servizi per evolvere, chiedono di lavorare sul clima industriale, costruire rapporti con il mondo della formazione. Le sollecitazioni sono tante».

Che voto dà alla struttura di Confindustria Bg e quali sono i gap da colmare?

«Fermo restando che la competizione associativa evolve con maggiore lentezza rispetto alle imprese sul mercato, ritengo che la nostra struttura sia tra le più produttive ed efficienti del panorama nazionale. Voto 8, tenendo presente che dovrà completare il cambiamento in atto. Sono stato un presidente fortunato».

In che senso?

«Rispetto a chi mi ha preceduto. La crisi non è stato l'aspetto che ha connotato il mio mandato. A Bergamo abbiamo indici di disoccupazione molto più bassi rispetto alla media nazionale, con la produ-

zione industriale positiva per 13 trimestri su sedici».

Le è stato rimproverato qualcosa? E se sì, che cosa?

«Sì, mi sono stati mossi dei rimproveri, ma me li tengo per me. È una lista lunga, c'è un po' di tutto. Ne ho fatto tesoro, in qualche caso ho ascoltato».

Ad esempio l'essersi fatto vedere e sentire poco?

«Sì certo, fa parte del mio carattere. Meglio parlare quando si deve dire qualcosa di originale. Altrimenti si sta zitti. Io sono per la politica del fare e non del dire».

Lei va in assemblea venerdì senza direttore. Tesi era una sua scelta, l'ha voluto lei.

«Io un direttore ce l'ho... (guarda Piantoni, in carica ad interim, ndr). Le motivazioni sono scelte personali».

Non l'avverte come una sua sconfitta?

«No, l'importante è provarci e io ho provato a mettere un manager in Confindustria. Il rischio è parte del cambiamento. Certo è che non me lo aspettavo ma il progetto avviato va avanti e porterà ad un modello più rispondente alle esigenze delle aziende».

La città è molto cambiata, ha «perso» punti fermi, Italcementi e Ubi.

«Sì, ma l'identità territoriale si mantiene con i valori. Il nostro valore assoluto è il lavoro, finché si lavora come abbiamo sempre fatto non dobbiamo temere nulla».

Un consiglio a Scaglia?

«Do consigli a chi me li chiede. È un imprenditore capace, sa quello che fa».

Per che cosa sarà ricordata la sua presidenza?

«Per il coraggio. Il coraggio delle scelte».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città è cambiata, ma l'identità si mantiene con i valori. E il nostro valore assoluto è il lavoro. Finché si lavora come abbiamo sempre fatto, non dobbiamo temere nulla

Ercole Galizzi

CONFINDUSTRIA, PARLA GALIZZI

«Più vicini alle aziende il progetto continua»

**Presidente**

Ercole Galizzi
lascia il testimone
a Stefano Scaglia

Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo a fine mandato, parla a tutto campo dei quattro anni della sua gestione. «Ho creato le basi per la nuova sede e introdotto un modello organizzativo nuovo — le parole di Galizzi —. La città è cambiata, ma l'identità si mantiene con i valori. E il nostro valore assoluto è il lavoro. Finché si lavora come abbiamo sempre fatto, allora non dobbiamo temere nulla».

a pagina 9

